



Intervento della Consigliera di Stato Laura Sadis all'Assemblea di Agrifutura

Ristorante Millefiori, Giubiasco – 23 febbraio 2012

Egregio Signor Presidente, Gianni Berardi,
gentili Signore, egregi Signori;

è con molto piacere che porto il mio saluto e quello del Consiglio di Stato all'odierna assemblea di Agrifutura.

Un momento d'incontro che si rivela una buona occasione per affrontare il tema della revisione in corso della politica agricola federale, resa necessaria per affrontare le nuove sfide che attendono l'agricoltura svizzera, sempre più confrontata con le difficoltà originate dal contesto economico globale, dalla progressiva apertura dei mercati, dalla pressione sui prezzi, dalla diminuzione dei terreni e delle aziende agricole, dalle differenze tra agricoltura di pianura e di montagna, così come tra grandi e piccole aziende.

Ma le difficoltà e le fragilità sono fortunatamente solo una faccia della medaglia e sarebbe riduttivo riporre il nostro sguardo solo su di esse.

Al contrario, un occhio attento saprà anche scorgere le opportunità che il settore agricolo offre a coloro che sanno sfruttare le competenze e le peculiarità presenti nel nostro territorio.

Perché l'agricoltura rimane pur sempre una componente fondamentale dell'economia svizzera – con un contributo al prodotto interno lordo nazionale di oltre 10 miliardi di franchi all'anno – e un punto fermo per l'intera società quale garante dell'approvvigionamento alimentare della popolazione, della protezione del paesaggio rurale e di una migliore occupazione del territorio.

E per garantire anche in futuro questo ruolo centrale al settore agricolo, tutti gli attori interessati – produttori, ente pubblico e associazioni di categoria – dovranno unire gli sforzi e fare la propria parte, evitando inutili e dannosi conflitti.

Se i produttori dovranno dimostrare uno spirito imprenditoriale sempre più accentuato per confrontarsi con la concorrenza di un mercato sempre più agguerrito, ma anche più attento al prodotto genuino, alla sua qualità e alla sua origine territoriale, l'ente pubblico dovrà migliorare le condizioni-quadro affinché l'agricoltura possa cogliere al massimo le opportunità offerte dal mercato e svolgere al meglio la propria funzione.

La nuova politica agraria 2014-2017 va in questa direzione. Da un lato sviluppando gli strumenti di promozione della qualità e delle vendite; dall'altro migliorando l'efficacia e l'efficienza dei pagamenti diretti attraverso una sostituzione dei contributi senza finalità specifiche con contributi legati ad obiettivi mirati.

In totale i nuovi contributi saranno subordinati a sette tipi di prestazioni:

- a favore del paesaggio rurale,
- della sicurezza dell'approvvigionamento,

-
- della biodiversità,
 - della qualità del paesaggio,
 - dei sistemi di produzione
 - e dell'efficienza delle risorse.

A questi andranno ad aggiungersi i contributi di transizione, pensati per garantire un passaggio socialmente sostenibile dall'attuale sistema al nuovo modello di pagamenti diretti.

In una prima fase questi contributi andranno ad aumentare i redditi degli agricoltori, poi, progressivamente, saranno ridotti in funzione dell'aumento dei bisogni finanziari destinati agli strumenti finalizzati agli obiettivi.

Gli obiettivi di politica agricola potranno così essere raggiunti in modo migliore rispetto a oggi senza variare i mezzi finanziari, previsti per un totale di 13,6 miliardi di franchi per il periodo 2014-2017.

Il Consiglio di Stato ticinese sta seguendo con particolare attenzione l'iter legislativo connesso alla nuova politica agricola federale, confrontandosi regolarmente con la Deputazione ticinese alle Camere e la Conferenza dei Direttori cantonali dell'agricoltura.

In generale prevale il sostegno al nuovo indirizzo, soprattutto perché iscrive nella legislazione obiettivi fondamentali e complementari quali l'aspetto produttivo e l'aspetto ecologico, rendendo evidente il legame tra un'agricoltura efficiente, competitiva e innovativa e un'agricoltura rispettosa dell'ambiente, del paesaggio, del benessere animale e della biodiversità. E a proposito di protezione del suolo agricolo, un possibile contributo è rappresentato dalla Legge sulla pianificazione del territorio che chiamerà al voto i cittadini il prossimo fine settimana.

Tornando invece alla politica agricola, come Cantone non abbiamo mancato di segnalare alcuni punti controversi contenuti nella proposta del Consiglio federale, ma che successivamente sono comunque state rifiutate dalle Camere.

In particolare, abbiamo contestato la proposta dell'Esecutivo federale di eliminare i pagamenti diretti per la gestione di superfici in zone edificabili. Una misura che avrebbe sottratto al Ticino circa 3 milioni di franchi di contributi – equivalenti al 10% del totale dei contributi – mettendo in pericolo l'attività agricola soprattutto in zone come il Mendrisiotto e il Locarnese.

Così come ci siamo opposti alla volontà di subordinare la concessione dei contributi a obblighi di formazione per tutti i tipi di aziende, anche per le più piccole. Se il principio può essere valido per le attività a tempo pieno, l'obbligatorietà generalizzata renderebbe difficile l'attività agricola per chi è costretto a svolgerla come attività secondaria.

Come detto, tali proposte non hanno comunque trovato il favore delle Camere. Il Consiglio nazionale ha rifiutato l'abolizione dei pagamenti diretti per le zone edificabili, mentre il Consiglio degli Stati ha optato per un compromesso che concede l'erogazione dei contributi alle aziende agricole che si trovano già in zona edificabile, ma non alle superfici classificate in tali zone dopo l'entrata in vigore della nuova Legge. La subordinazione dei contributi a obblighi di formazione è invece stata rifiutata da entrambe le Camere.

A livello cantonale, il processo di revisione legislativa attualmente in corso dovrà inevitabilmente tenere conto delle nuove disposizioni federali al fine di evitare discordanze tra politica federale e cantonale.

Alcune regole e condizioni per la concessione di crediti e contributi dovranno essere allineate a quelle previste dal diritto federale.

Gli uffici cantonali competenti saranno poi a disposizione per facilitare il passaggio alla nuova politica agricola, non solo per favorire la comprensione tra contributi e prestazioni richieste, ma anche per venire in aiuto alle aziende che intenderanno riorientare la propria organizzazione e gestione.

I cambiamenti da affrontare sono dunque parecchi, ma l'insieme di competenze e le premesse tutto sommato positive non possono che renderci ottimisti sul futuro del nostro settore primario.

Per vincere le sfide che ci attendono occorre però che tutti gli attori coinvolti si lascino alle spalle inutili dispute e antagonismi improduttivi, remando assieme in direzione di un futuro positivo non solo per l'agricoltura ticinese, ma per l'insieme della nostra società. Poiché pur rappresentando meno del 2% della popolazione attiva in Ticino, gli agricoltori gestiscono ancora una parte rilevante di territorio e la loro attività è fondamentale non solo dal punto di vista produttivo ed economico, ma anche sociale e culturale.

Grazie per l'attenzione.

Laura Sadis

Vale quanto pronunciato